

Intervista

”

STEFANO LEPRI
ROMA

L'Europa se l'è vista brutta. I mercati scommettevano sulla rottura dell'euro; ora si comincia a parlare di "punto di svolta". Si prevede che tireremo avanti, con fatica.

«I mercati si sono sbagliati. Hanno creduto che le passioni avrebbero prevalso sugli interessi. Invece i governi, più saggi, hanno infine capito quanto andremmo indietro se quello che abbiamo costruito in Europa crollasse: forse a prima del 1914, come mi pare abbia detto il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet. L'aiuto reciproco c'è stato non per generosità, ma nell'interesse di ciascuno».

Sempre più spesso in Europa i politici cercano di fare leva su passioni rozze o su egoismi.

«L'Europa è stata usata come il luogo delle decisioni necessarie ma impopolari; i governi nazionali si prendevano il merito delle decisioni popolari e incolpavano l'Europa delle altre. A Bruxelles concordavano il rigore, e a casa dicevano che glielo imponeva Bruxelles. Credo possibile rovesciare questo andazzo. È ora il mercato che costringe ogni Stato a risanare i propri bilanci; invece all'Europa va dato il compito di sostenere la crescita».

Quali nuovi poteri occorre dare all'Europa?

«Gli strumenti in gran parte ci sono. Occorre però inquadrarli in un'unica strategia: completamento del mercato unico (che nella crisi invece è andato indietro), Fondo di stabilità finanziaria appena creato, trasformazione del bilancio dell'Unione, il cosiddetto governo economico dell'Unione, gli obiettivi per il 2020».

I tedeschi ripeteranno che non vogliono pagare il conto per gli altri. «Nei primi decenni del processo europeo spesso questo era avvenuto, soprattutto per responsabilità francese. Ora non più. Nella crisi di primavera la Germania non ha effettuato alcun trasferimento a favore dei greci».

Sui mercati molti restano convinti che l'euro non reggerà a lungo.

«Perderanno la scommessa. Non riescono a credere che la costruzione europea sia vitale perché difettano di visione generale. Non capiscono che il mondo non è più fatto soltanto di mer-

Tremonti

Fino alla vigilia del caso greco la sua virtù è stata soprattutto quella di limitare il peggioramento dei conti. Adesso sta tentando di riprendere il risanamento intrapreso nel 2006-2008 dal governo Prodi

L'evasione

Bisogna ridurla per aggiustare i conti pubblici dell'Italia. Alcuni dei provvedimenti presi da Enzo Visco sono stati giustamente reintrodotti dopo che erano stati cancellati

La spesa

Per ridurla non si può tagliare in modo uguale a chi spreca e a chi non spreca. Risanare la spesa significa amministrare, separare chi spende bene da chi spende male. È un lavoro lungo che avevamo cominciato

Ha detto

“L'austerità è necessaria Non è colpa dell'Europa”

Padoa-Schioppa: le Borse sono guidate dalla paura, non dall'avidità

cati e di Stati nazionali. Sottovalutano le forze che spingono a stare insieme».

Soprattutto in America si è seminata sfiducia nell'Europa.

«In Francia molti vedono un "complotto anglosassone"; lo sento dire anche da personaggi autorevoli. Ma non credo che un complotto ci sia; ci sono modi di pensare diffusi, che coinvolgono molte persone, e le spingono ad agire nello stesso modo».

I mercati attaccano le periferie dell'euro, ma la sua fragilità è nascosta al centro, in Germania.

«Angela Merkel ha esitato, ma poi ha deciso di intervenire, anche a dispetto di suoi illustri consiglieri. In prospettiva, l'ostacolo serio è la Corte Costituzionale tedesca, che obietta a ulteriori cessioni di sovranità a favore delle istituzioni europee; una sentenza concettualmente debole e criticata anche da molti giuristi tedeschi».

Un tedesco alla guida di una organizzazione internazionale, Thomas Mirow della Bers, pensa sia meglio fermare le adesioni all'euro dopo l'Estonia, e spiegare con pazienza ai tedeschi che l'unione monetaria comporta anche l'aiuto ad altri paesi, ma dà loro grandi benefici.

«Mirow è un amburghese colto, cosmopolita. Sì, occorre capire che in Europa, come in tutti i sistemi federali, una certa redistribuzione ci deve essere; e che è inevitabile una distribuzione dei poteri non del tutto proporzionale fra i paesi grandi, come la Germania, e gli altri».



Tommaso Padoa-Schioppa, ex ministro dell'Economia

L'Italia è assente dal dibattito sul futuro dell'Europa; ma, perlomeno, non crea difficoltà agli altri.

«Fino alla vigilia del caso greco, la virtù italiana è stata quella di limitare il peggioramento dei conti».

Cioè Tremonti ha fatto bene a evitare ampie misure anticrisi.

«Ha lasciato agire quelli che tecnicamente si chiamano gli stabilizzatori automatici. Adesso si sta tentando di riprendere l'aggiustamento dei conti pubblici intrapreso nel 2006-2008

dal governo di cui facevo parte, e poi fermatosi. Ciò impone di affrontare le due sfide che ho conosciuto anch'io: ridurre l'evasione fiscale e recuperare efficienza alla spesa».

Come giudica la manovra all'esame delle Camere?

«Ho qualche opinione, ma non abbastanza elementi per pronunciarmi in modo compiuto. Quanto all'evasione, alcuni dei provvedimenti di Enzo Visco sono stati giustamente reintrodotti dopo che erano stati cancellati.

Quanto alla spesa, il punto centrale è che per ridurla non si può tagliare in modo uguale a chi spreca e a chi non spreca; altrimenti, come si vede, si suscita una reazione corporativa che unisce tutti o quasi tutti nel no. Risanare la spesa non è un fatto contabile, significa amministrare, intervenire nella profondità dei meccanismi, separare chi spende bene da chi spende male. È un lavoro lungo. Lo aveva impostato la commissione Muraro da noi istituita e poi troppo presto sciolta, forse seguendo il parere della

IL COMLOTTO INGLESE

«In Francia persone anche autorevoli pensano che ci sia. Ma io non ci credo»

GLI OBIETTIVI PER IL 2020

«Completare il mercato unico, il fondo di stabilità finanziaria e il governo economico dell'Ue»

Ragioneria generale più che una scelta del ministro Tremonti».

Alcuni sostengono che l'Europa ora esagera con l'austerità.

«Dall'inizio della crisi ad oggi i mercati sono guidati non dall'avidità ma dalla paura. È stata la paura a farli speculare: prima sull'insostenibilità del debito, e ora sull'insostenibilità della cura al debito. La loro pressione ha supplito all'assenza di un governo europeo».

Dunque non conduce in una direzione sbagliata.

«È una situazione anormale, pur se in questo caso mi pare che il mercato non sbagli ad avvertire sia il pericolo del debito sia quello della depressione economica».

ibs.it
internet bookshop

LIBRI | MUSICA | FILM | GAMES

Un motivo in più per acquistare online?

su IBS c'è

**Prezzi tagliati* su 2 milioni di prodotti:
libri, CD, DVD, Blu-ray e videogiochi**
... e in ogni pacco riceverai 18€ di buoni sconto

*Fino al 21 luglio
Regolamento
sul sito www.ibs.it

Visita anche **LIBRACCIO** libri scolastici nuovi e usati Un'iniziativa di **ibs.it** e **LIBRACCIO**